

352.

DAL 3 AL 10 MARZO 1976

## SEDUTE DELLE COMMISSIONI

### AFFARI COSTITUZIONALI (1<sup>a</sup>)

MERCOLEDÌ 3 MARZO 1976

*Presidenza del Vice Presidente*  
GERMANO

*Intervengono i Sottosegretari di Stato per  
l'interno Scardaccione e La Penna.*

*La seduta ha inizio alle ore 9.*

### IN SEDE DELIBERANTE

« Interpretazione autentica dell'articolo 3, primo comma, e dell'articolo 4 e modifica dell'articolo 7 della legge 10 ottobre 1974, n. 496, contenente "Disposizioni a favore di categorie del personale del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza" » (2360), d'iniziativa dei deputati Boldrin ed altri, approvato dalla Camera dei deputati.

(Seguito della discussione e approvazione con modificazioni).

Si riprende la discussione, sospesa il 18 dicembre. Il presidente Germano riassume le tappe dell'*iter* del provvedimento. Quindi il sottosegretario Scardaccione dà ragione di taluni emendamenti sostitutivi degli articoli 1, 2 e 4.

Intervengono i senatori Lanfrè, Germanò, Lepre, Venanzi e Barra, che concordano con le proposte formulate dal Governo, le quali

risolvono taluni problemi che la formulazione del precedente articolato aveva sollevato.

Gli emendamenti sostitutivi degli articoli 1 e 2, posti separatamente ai voti, vengono approvati. È poi approvato l'articolo 3 nel testo originario. Infine è approvato l'emendamento sostitutivo dell'articolo 4.

Il senatore Barra, relatore alla Commissione, propone che il titolo del disegno di legge, in relazione alle modifiche apportate al testo originario, venga così modificato: « Modifica della legge 10 ottobre 1974, n. 496, contenente disposizioni a favore di categorie del personale del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza ».

La proposta, messa ai voti, viene approvata. Viene infine approvato il disegno di legge nel suo complesso.

### IN SEDE REFERENTE

« Norme sul decentramento e sulla partecipazione dei cittadini nell'amministrazione del Comune » (1050), d'iniziativa dei senatori Signorello ed altri.

« Norme sulla partecipazione popolare e sul decentramento nei comuni » (2320), d'iniziativa dei senatori Cossutta ed altri;

« Norme sulla partecipazione popolare nei comuni italiani » (2347), d'iniziativa dei senatori Lepre ed altri;

« Decentramento amministrativo dei Comuni in Circostrizioni ed elezione dei relativi Organi » (2371).

(Seguito e conclusione dell'esame).

La Commissione prosegue l'esame degli articoli del testo proposto dall'apposita Sottocommissione. Dopo un breve dibattito, in cui intervengono il sottosegretario La Penna, il senatore Barra, relatore alla Commissione, nonchè i senatori Germanò, Venanzetti — che presenta un emendamento al n. 4 dell'articolo — Modica e Murmura, la Commissione stabilisce che l'apposito regolamento deliberato dal consiglio comunale sulle attribuzioni e sul funzionamento dei consigli di circoscrizione preveda che questi vengano eletti dal consiglio comunale — quando ricorre l'ipotesi di cui al terzo comma dell'articolo 3 — in proporzione ai voti ottenuti in ciascuna circoscrizione dalle singole liste nelle ultime elezioni comunali. La Commissione stabilisce inoltre che lo stesso regolamento debba contenere le modalità attraverso le quali i consigli di circoscrizione possono ottenere dalla amministrazione comunale e dagli enti ed aziende del comune le informazioni necessarie per lo svolgimento dei loro compiti.

L'articolo 4, posto ai voti, viene accolto.

Si passa quindi all'esame dell'articolo 5. Il senatore Maffioletti dà ragione di un emendamento tendente a formulare in diverso modo i commi terzo e quarto dell'articolo stesso. Quindi il senatore Germanò illustra un emendamento soppressivo della seconda parte dell'ultimo comma. Dopo interventi dei senatori Modica, Murmura, Branca, Venanzetti, del relatore Barra nonchè del sottosegretario La Penna, la Commissione stabilisce che tutti i consigli circoscrizionali durano in carica per un periodo corrispondente a quello del consiglio comunale ed esercitano le loro funzioni fino alla data di convocazione dei comizi elettorali per la rinnovazione del consiglio stesso e che, nel caso di scioglimento o cessazione anticipata del consiglio comunale, per le cause previste dalla legge, i consigli circoscrizionali, comunque eletti, esercitano le loro funzioni fino alla data di convocazione dei comizi elettorali per la rinnovazione del consiglio comunale.

Viene quindi accolto l'articolo 5 e, senza discussione, viene successivamente accolto l'articolo 6.

All'articolo 7 intervengono il senatore Marselli, che propone un emendamento aggiuntivo dopo il primo comma dell'articolo stesso, nonchè i senatori Venanzetti, Murmura, Modica, Agrimi, Germanò e il relatore Barra. Dopo alcune considerazioni del sottosegretario La Penna viene stabilito che sono eleggibili a consigliere di quartiere gli iscritti nelle liste elettorali del comune anche se non residenti nella circoscrizione in cui sono candidati. Il senatore Germanò ritira quindi un emendamento che aveva presentato all'ultimo comma dell'articolo 7 e tendente ad allargare la sfera delle incompatibilità con la carica di consigliere circoscrizionale.

Posto ai voti, l'articolo 7 viene accolto.

All'articolo 8 il senatore Modica dà ragione di un emendamento aggiuntivo, che viene in parte accolto. Dopo interventi del senatore Germanò e del relatore Barra è accolto anche l'articolo 8.

Approvato l'articolo 9, svolgono osservazioni sull'articolo 10 i senatori Venanzetti, Modica e Lanfrè. Il testo dell'articolo viene poi accolto senza modificazioni.

Successivamente, su proposta del senatore Modica e dopo interventi del sottosegretario La Penna, del relatore Barra e dei senatori Lanfrè, Abenante e Signorello, vengono soppressi gli ultimi quattro commi dell'articolo 11 che, posto ai voti nel nuovo testo, viene accolto.

Si passa all'esame dell'articolo 12, sul quale i senatori Germanò e Abenante propongono emendamenti che vengono parzialmente accolti, dopo interventi dei senatori Modica, Murmura, Barra, Signorello, Agrimi, Venanzi, Venanzetti, Lanfrè nonchè del sottosegretario La Penna. Risulta così stabilito che il parere del consiglio circoscrizionale è obbligatorio anche per le spese vincolanti il bilancio del comune per oltre cinque anni nonchè per i regolamenti comunali.

Respinto quindi un emendamento del senatore Modica all'ultimo comma, l'articolo 12 — con l'astensione del senatore Venanzetti — è approvato.

La Commissione respinge due emendamenti presentati dal senatore Lanfrè all'articolo 13, che viene accolto, con l'astensione del senatore Venanzetti e con il voto contrario del senatore Lanfrè.

Il senatore Modica dà ragione di un emendamento sostitutivo all'ultimo comma dello articolo 14. La Commissione lo respinge ed accoglie l'articolo 14 nel testo della Sottocommissione, con il voto contrario del senatore Lanfrè.

Vengono quindi approvati l'articolo 15 al quale viene aggiunto — su proposta del sottosegretario La Penna — un nuovo comma, nonché l'articolo 16.

L'articolo 17 viene successivamente accolto con la soppressione del terzo comma.

Su proposta del sottosegretario La Penna, la Commissione approva un articolo aggiuntivo che prevede la gratuità della funzione dei consiglieri circoscrizionali e quindi, con modifiche proposte dal senatore Abenante, sulle quali concorda il relatore senatore Barra, viene accolto l'articolo 19.

Dopo interventi dei senatori Modica, Venanzetti, Abenante e Signorello, vengono accolti gli articoli 20 e 21, con modificazioni proposte dal sottosegretario La Penna, nonché l'articolo 22.

Il senatore Signorello, dopo aver preso atto con soddisfazione del lavoro testè concluso, chiede che la Presidenza della Commissione si faccia carico di sollecitare il Presidente del Senato affinché il disegno di legge venga inserito all'ordine del giorno delle prossime sedute previste dal calendario dei lavori dell'Assemblea. Alla richiesta si associano i senatori Lepre e Modica.

Il senatore Venanzetti lamenta che nel corso dell'esame del provvedimento si sia fatta una certa confusione tra il concetto di decentramento e quello di partecipazione, e ciò perchè, volendo giungere all'approvazione prima dello svolgimento del prossimo turno delle elezioni amministrative, è stato effettuato un esame troppo frettoloso di norme molto delicate e che avrebbero meritato un maggiore approfondimento.

Infine la Commissione dà mandato al relatore senatore Barra per riferire all'Assemblea in senso favorevole al testo accolto.

#### SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il senatore Modica chiede che vengano con sollecitudine posti all'ordine del giorno della Commissione le nuove norme sull'elettorato attivo per il Senato e sull'elettorato passivo per la Camera e per il Senato (nn. 1737, 1826, 1885), i provvedimenti riguardanti la riduzione dei termini per lo svolgimento delle campagne elettorali (nn. 1921-bis, 1951-bis, 1999-bis, 2079), l'eliminazione delle consultazioni elettorali amministrative fuori turno nonché la revisione dei meccanismi elettorali per la Valle d'Aosta (nn. 116, 234).

Il presidente Germano dà assicurazioni al riguardo.

*La seduta termina alle ore 13,50.*

#### DIFESA (4<sup>a</sup>)

MERCOLEDÌ 3 MARZO 1976

*Presidenza del Presidente  
GARAVELLI*

*Interviene il Sottosegretario di Stato per la difesa Cengarle.*

*La seduta ha inizio alle ore 10.*

#### IN SEDE REFERENTE

« Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulle forniture e commesse militari » (2441), d'iniziativa dei senatori Pecchioli ed altri;

« Commissione d'inchiesta parlamentare sulla vendita di aerei militari e da trasporto da parte della società multinazionale Lockheed nonché sulle forniture e commesse di altri mezzi militari e approvvigionamenti alle forze armate della Repubblica italiana » (2444), d'iniziativa dei senatori Zuccalà ed altri.

(Esame e rinvio).

Il presidente Garavelli, certo di interpretare il pensiero di tutti i membri della Commissione, esprime il più vivo apprezzamento per il fatto che il Presidente del Senato, in accoglimento di una sua richiesta in tal senso (a seguito delle conside-

razioni svolte da più parti nella seduta del 26 febbraio scorso) ha disposto sollecitamente il deferimento dei disegni di legge allo esame della Commissione difesa, e fa presente che, dato il pochissimo tempo trascorso tra l'assegnazione e la stampa dei provvedimenti e la seduta odierna, non è stato possibile procedere alla nomina del relatore alla Commissione.

Ha luogo, quindi, un dibattito in ordine all'opportunità di nominare una Sottocommissione incaricata di redigere un testo unificato, in conformità alla richiesta avanzata nella seduta scorsa dal senatore Pirastu.

Il senatore Picardi, anche a nome degli altri senatori democristiani membri della Commissione, richiamandosi a quanto già espresso nella seduta del 26 febbraio, ribadisce la necessità di un'azione volta ad eliminare ogni possibilità di prevaricazione e di illecito nelle procedure concernenti le commesse militari, senza dimenticare, tuttavia, che il problema si pone in genere anche per gli approvvigionamenti dello Stato. L'oratore riconferma altresì la propria disponibilità e quella dei colleghi del suo Gruppo ad affrontare l'argomento nei termini più idonei, tenendo conto, peraltro, che è già pendente un procedimento giudiziario, che è in corso un'inchiesta amministrativa promossa dalla Presidenza del Consiglio dei ministri e che occorre, in ogni caso, salvaguardare le necessità della difesa, anche in relazione agli impegni internazionali. Conclude, infine, sottolineando che sono queste le ragioni per le quali i commissari democristiani, data la complessità e delicatezza della materia, si sono riservati di procedere al più presto all'elaborazione di un disegno di legge in merito.

Interviene quindi il senatore Pirastu il quale, ricordato che nella seduta scorsa il senatore Montini aveva già preannunciato la presentazione di un disegno di legge da parte del Gruppo della democrazia cristiana, ribadisce la necessità che si proceda oggi stesso a deliberare la costituzione di una Sottocommissione per la redazione di un testo unificato: nessun dubbio, infatti, deve poter sfiorare l'opinione pubblica sul fatto che il Parlamento non si renda pienamente conto

della importanza e della delicatezza del problema. Dopo aver affermato che lo svolgimento di un'inchiesta giudiziaria sulle note vicende connesse allo scandalo Lockheed e la costituzione di una commissione amministrativa non sono, naturalmente, d'ostacolo alla istituzione di una commissione parlamentare d'inchiesta sulle forniture militari, che ha e vuole avere funzioni e scopi più ampi e generali (almeno con riferimento al disegno di legge presentato dalla sua parte politica), conclude sottolineando che, in ogni caso, la commissione d'inchiesta amministrativa è una filiazione del potere esecutivo il quale, stando almeno alle recenti rivelazioni della stampa, non appare attualmente del tutto estraneo ai fatti denunciati.

Analoghe considerazioni svolge il senatore Pecchioli rilevando che eventuali dilazioni acquisterebbero un significato politico ben preciso, dal momento che — non lo si può dimenticare — si tratta di affrontare e far luce su una gravissima situazione che tocca aspetti particolarmente significativi, quali quelli connessi all'indipendenza nazionale ed alle esigenze di difesa; la Commissione parlamentare di inchiesta — prosegue l'oratore — si propone compiti ed intende perseguire obiettivi di interesse pubblico, anche e soprattutto a tutela dell'onorabilità delle forze armate sulle quali non deve gravare un sospetto indifferenziato e preconcepito.

Il senatore Signori si sofferma sulla necessità, condivisa da più parti politiche e sollecitata soprattutto dall'opinione pubblica, che il Parlamento sia messo in grado di svolgere un'azione seria e responsabile, anche perchè occorre fugare ogni minimo dubbio sull'integrità e lealtà delle forze armate e si dichiara favorevole alla istituzione immediata della Sottocommissione per l'esame dei disegni di legge.

Anche il senatore Mario Tedeschi, a nome del Gruppo del MSI-Destra nazionale dichiara di condividere tale richiesta e, ricordati brevemente i precedenti in tema di commissione parlamentare d'inchiesta sul Sifar, sottolinea il fatto che la commissione Church ha esclusivamente il compito di indagare sulle regolarità amministrative e contabili delle società americane e multinazionali e

non già quello di accertare presunti casi di corruzione o concussione da parte di esponenti politici o funzionari di governi di altri Paesi. A questo, invece, deve tendere la commissione parlamentare d'inchiesta anche nell'interesse del buon nome e della credibilità dell'intero ambiente militare.

Il senatore Montini, riferendosi alle osservazioni espresse dal senatore Pecchioli, chiarisce che l'intervento del senatore Picardi non può assolutamente essere considerato come una manovra tendente a ritardare in qualche modo i lavori della Commissione; si è voluto, invece, sottolineare soltanto la complessità e la delicatezza del problema che hanno imposto al Gruppo democristiano di ponderare attentamente la situazione prima di giungere a formulare autonome proposte concrete in materia. Conclude, quindi, dichiarandosi anch'egli favorevole alla nomina della Sottocommissione.

Dopo brevi interventi dei senatori Bonaldi (anch'egli favorevole) e Tanucci Nannini, che si sofferma in particolare sull'esigenza che le notizie ed i dati effettivamente acquisiti non vengano distorti da certa stampa che non esita a screditare l'intero apparato delle forze armate mettendone in dubbio l'onorabilità, il sottosegretario Cengarle ribadisce che il Governo non può che essere favorevole ad ogni iniziativa che tenda all'accertamento delle responsabilità e a far luce piena su avvenimenti che hanno turbato profondamente l'opinione pubblica, e rileva (senza tuttavia anticipare alcun giudizio di merito) che l'iniziativa parlamentare non è e non vuole significare assolutamente una mancanza di fiducia nei confronti delle forze armate che sono e restano un corpo dello Stato integro e leale.

A conclusione del dibattito, il presidente Garavelli, preso atto delle indicazioni favorevoli espresse da tutti i Gruppi, propone che entrino a far parte della Sottocommissione incaricata di procedere all'unificazione dei disegni di legge presentati (e di altri che eventualmente possano esserlo) due senatori in rappresentanza dei Gruppi della democrazia cristiana e del partito comunista ed un senatore in rappresentanza ciascuno di ogni altro Gruppo politico, e, precisato che la

Sottocommissione sarà da lui presieduta e che ne farà parte, ovviamente, il relatore che si riserva di nominare, invita i Gruppi parlamentari a far pervenire al più presto alla Presidenza i nominativi designati.

#### CONVOCAZIONE DI SOTTOCOMMISSIONE

Il Presidente avverte che la Sottocommissione incaricata di procedere all'unificazione dei disegni di legge nn. 2441 e 2444 si riunirà mercoledì 17 marzo, alle ore 10.

*La seduta termina alle ore 11.*

#### LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8<sup>a</sup>)

MERCOLEDÌ 3 MARZO 1976

*Presidenza del Presidente*  
SAMMARTINO

*Interviene il Ministro dei lavori pubblici Gullotti.*

*La seduta ha inizio alle ore 11,45.*

#### COMUNICAZIONI DEL MINISTRO DEI LAVORI PUBBLICI IN MERITO ALLA RICOSTRUZIONE DELLE ZONE TERREMOTATE DEL BELICE

In apertura di seduta il presidente Sammartino rivolge cordiali espressioni di benvenuto al ministro Gullotti.

Il rappresentante del Governo inizia quindi la sua esposizione riepilogando le risultanze emerse da una indagine tecnico-amministrativa circa le vicende della ricostruzione del Belice, disposta dal suo predecessore, onorevole Bucalossi.

L'indagine ha evidenziato in particolare la sproporzione tra le opere di urbanizzazione e quelle di edilizia abitativa, realizzate nel Belice, mettendo anche in risalto i notevoli ritardi che si sono avuti soprattutto nella fase della scelta delle aree su cui localizzare gli interventi e nella fase della progettazione, che ha anche comportato numerose varianti e conseguenti perizie suppletive.

L'oratore fa poi presente che dei 358 miliardi e 650 milioni fin'ora stanziati dalle varie leggi approvate a partire dal 1968, sono

stati spesi soltanto poco più di 122 miliardi e che non è stato realizzato il programma dei dodicimila alloggi da costruirsi con contributi pubblici mentre il programma delle opere a totale carico dello Stato si è concretizzato nella misura del 60 per cento.

Dopo aver ricordato che gli investimenti per avviare il processo di sviluppo industriale delle zone terremotate sono rimasti sulla carta, l'oratore indica quelle che, a suo avviso, sono le linee da seguire per chiudere finalmente il processo di ricostruzione del Belice.

Pone in particolare l'accento sulla esigenza di un potenziamento, in termini qualitativi, delle strutture tecniche ed amministrative dell'Ispettorato generale per le zone terremotate nel quale vanno convogliate le energie migliori del Ministero dei lavori pubblici.

Occorre altresì uno snellimento delle normative in modo da meglio precisare competenze e responsabilità. Al riguardo preannuncia la presentazione di un apposito disegno di legge che, oltre a modificare i vigenti strumenti legislativi, appresterà anche gli ulteriori mezzi finanziari occorrenti per completare l'opera di ricostruzione.

Concludendo, il ministro Gullotti afferma che ha inteso sintetizzare al massimo la sua esposizione in quanto le dolorose vicende del Belice non richiedono più discorsi generici ma impegni concreti sul piano operativo — che il Governo è senz'altro disposto ad assumere — per promuovere il riscatto sociale ed economico delle popolazioni duramente colpite dagli eventi sismici del 1968.

Sulle comunicazioni del Ministro dei lavori pubblici si apre quindi il dibattito.

Dopo un intervento del senatore Arnone, il quale, nel ringraziare il Ministro per le utili indicazioni fornite, rileva che l'esame del preannunciato disegno di legge governativo rappresenta l'occasione più adatta per approfondire le vicende della ricostruzione del Belice, prende la parola il senatore Maderchi ad avviso del quale è indispensabile accertare le cause che hanno condotto alle carenze ed alle disfunzioni verificatesi nel

Belice. È altresì necessario che l'ulteriore fase della ricostruzione sia caratterizzata da una adeguata corresponsabilizzazione delle popolazioni interessate, soprattutto per evitare il ripetersi dei gravi errori derivanti dalla visione centralistica e burocratica che ha caratterizzato fin'ora l'opera di ricostruzione.

Il senatore Piscitello, che interviene successivamente, afferma che, pur senza voler fare del facile scandalismo, non si può non rilevare come la dolorosa vicenda del Belice testimoni ancora una volta del modo deprecabile in cui vengono affrontati i problemi soprattutto delle popolazioni meridionali le quali, oltre ad essere duramente colpite da periodici eventi calamitosi, devono anche scontare l'incuria, l'insipienza e talvolta la disonestà di un apparato burocratico, sia statale che regionale, antiquato ed inefficiente. Ciò determina, osserva l'oratore, sfiducia e collera verso lo Stato, gettando discredito sulle stesse istituzioni democratiche.

Sottolineata poi l'esigenza di colpire con rigore i responsabili delle gravissime carenze verificatesi nel Belice, il senatore Piscitello ricorda che le consistenti somme stanziare per la ricostruzione sono state sprecate in assurde opere di urbanizzazione, mentre non sono stati predisposti i servizi fondamentali per rendere abitabili i pochi alloggi costruiti. A otto anni dagli eventi sismici vi sono ancora 47.000 cittadini che vivono in baracche malsicure e fatiscenti, costate tra l'altro tra le 20 e le 45 mila lire al metro quadrato.

Dopo aver posto in evidenza i fenomeni speculativi che hanno accompagnato l'opera di ricostruzione e che — a suo avviso — sono stati resi possibili da connivenze con il potere mafioso locale e da coperture a livello politico, l'oratore esprime perplessità circa il ventilato potenziamento dell'Ispettorato generale per le zone terremotate, ritenendo invece prioritaria l'esigenza di un accertamento delle responsabilità di quell'organismo come pure del Provveditorato alle opere pubbliche della Sicilia e dell'Ises. Al riguardo ricorda che il Gruppo comunista ha presentato alla Camera dei deputati due

iniziative legislative, la prima tendente alla istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta, la seconda mirante a sollecitare la ricostruzione delle zone terremotate, attraverso un'adeguata valorizzazione del ruolo dei comuni e delle popolazioni interessate, nonchè a promuovere lo sviluppo economico, realizzando finalmente gli insediamenti industriali per i quali erano stati assunti precisi impegni sanciti per legge.

Prende poi la parola il senatore Samonà, il quale esprime l'avviso che il disegno di legge preannunciato dal ministro Gullotti debba indicare principi concreti e realistici per concludere l'opera di ricostruzione, bloccando in particolare la realizzazione di infrastrutture sproporzionate rispetto alle effettive esigenze delle zone terremotate, frutto di scelte urbanistiche elaborate a livello teorico senza tener conto della realtà socio-economica ed umana del Belice.

Il senatore Zaccari, nel dichiararsi d'accordo sul fatto che si sia ecceduto nella costruzione di opere avveniristiche non rispondenti alle esigenze di semplice razionalità cui, a suo avviso, doveva ispirarsi l'attività di ricostruzione, rileva che, se occorre individuare le responsabilità dei ritardi lamentati, occorre soprattutto sostenere, con coraggio e sensibilità, l'azione di chi effettivamente si sta adoperando per portare avanti l'opera di ricostruzione.

Il senatore Crollalanza, ricordando la sua passata esperienza di ministro responsabile della ricostruzione delle zone terremotate del Vulture, rileva che di quella esperienza due principi rimangono tuttora validi: l'attribuzione di piene responsabilità amministrative ed operative al Ministro dei lavori pubblici o ad un suo delegato, in modo che sia una sola persona a rispondere dei vari aspetti dell'opera di ricostruzione nonchè l'immediata realizzazione di programmi edilizi, in modo da sistemare adeguatamente le popolazioni colpite in un breve lasso di tempo senza ricorrere al sistema del ricovero dei terremotati in baracche che, oltre a facilitare fenomeni speculativi, ritarda obiettivamente l'opera di ricostruzione come è stato anche dimostrato dalle esperienze relative ai terremoti di Reggio e Messina.

Il disegno di legge preannunciato dal Governo dovrà, ad avviso dell'oratore, tener conto di questi criteri, nonchè delle effettive esigenze delle popolazioni del Belice, senza indulgere, come è fin'ora accaduto, in ambiziosi programmi urbanistici del tutto fuori della realtà.

Ai vari oratori intervenuti nel dibattito replica il ministro Gullotti.

Egli rileva anzitutto che il problema prioritario è quello del completamento dei programmi di edilizia abitativa per dare una adeguata sistemazione alle popolazioni che vivono tuttora in baracche. A ciò mirerà il disegno di legge governativo che tenderà anche ad una precisa individuazione di competenze e responsabilità, alla indicazione di termini perentori ed alla previsione di opportune sanzioni.

Dopo essersi detto d'accordo con l'esigenza di dare spazio adeguato, nell'opera di ricostruzione, alle comunità locali, anche in questo caso però nell'ambito di un preciso quadro di responsabilità, il rappresentante del Governo rileva che, pur senza intenti persecutori, occorre colpire con rigore chi, per negligenza o per altri motivi, ha ritardato l'opera di ricostruzione. A tale proposito osserva che la proposta di inchiesta parlamentare, purchè non arrechi intralcio all'opera di ricostruzione, può essere utile per assicurare l'opinione pubblica e per riaffermare il potere di controllo politico del Parlamento.

Ribadita quindi la sua intenzione di potenziare l'Ispettorato per le zone terremotate soprattutto al fine di un adeguamento qualitativo dei quadri di tale organismo in modo da porlo in grado di adempiere efficacemente ai compiti ad esso assegnati, il ministro Gullotti dichiara di concordare con l'esigenza di una revisione dei criteri adottati per le opere di urbanizzazione, in molti casi sproporzionate alle effettive esigenze del Belice. Occorre anche che, insieme alla costruzione delle case ed all'approntamento dei servizi indispensabili, venga contestualmente realizzato il programma di insediamenti industriali già previsto per il rilancio delle zone terremotate.

Avviandosi alla conclusione, il ministro Gullotti rileva che la facile polemica condotta da una certa pubblicistica rischia di mimetizzare, in una indiscriminata quanto generica condanna globale, le effettive responsabilità per le disfunzioni che hanno caratterizzato l'attività di ricostruzione. Infine, l'oratore si dichiara disponibile per un ulteriore approfondimento delle questioni affrontate nell'odierno dibattito in occasione dell'esame del disegno di legge da lui preannunciato.

Nel ringraziare il Ministro per gli esaurienti elementi di giudizio forniti alla Commissione, il presidente Sammartino formula l'auspicio che il provvedimento legislativo preannunciato dal Governo, in relazione al quale esprime sin d'ora la piena disponibilità della Commissione per un sollecito esame, valga effettivamente a chiudere la dolorosa vicenda del Belice, che ha così profondamente turbato la coscienza civile del paese.

*La seduta termina alle ore 13,15.*

## IGIENE E SANITA (12<sup>a</sup>)

MERCOLEDÌ 3 MARZO 1976

*Presidenza del Presidente*  
MINNOCCI

*Interviene il Sottosegretario di Stato per la sanità Foschi.*

*La seduta ha inizio alle ore 11,20.*

### IN SEDE DELIBERANTE

« Norme per l'estinzione dei debiti degli enti mutualistici nei confronti degli enti ospedalieri » (2419).  
(Discussione e approvazione con modificazioni).

Il presidente Minnocci illustra brevemente il disegno di legge, in sostituzione del relatore, senatore De Giuseppe. Facendo rilevare come l'*iter* del provvedimento nella sede referente, pur essendo stato assai rapido, abbia dato luogo ad un ampio dibattito con piena partecipazione dei Gruppi parlamen-

tari, esprime la sua soddisfazione per il positivo concludersi del problema dei debiti regressi degli ospedali con l'elaborazione di un testo di legge che, pur rispettando rigorosamente l'impostazione finanziaria datagli dal Governo, è stato arricchito di precisazioni assai utili sotto l'aspetto contabile e amministrativo, provenienti dal disegno di legge n. 2271 d'iniziativa parlamentare.

Si passa alla votazione degli articoli del disegno di legge n. 2419 con le modifiche accolte in sede referente nella seduta di ieri. Viene approvato l'articolo 1 e quindi l'articolo 2, interamente sostituito dall'emendamento del senatore Torelli. Si approva poi l'articolo 3, con la soppressione dell'ultimo comma proposta dal senatore Torelli e con un emendamento aggiuntivo proposto dalla Sottocommissione per l'avvio della riforma.

Vengono successivamente approvati gli emendamenti aggiuntivi 3-bis e 3-ter, del senatore Torelli, che divengono rispettivamente gli articoli 4 e 5.

Su proposta del Presidente viene opportunamente modificato il titolo del disegno di legge, affinché corrisponda compiutamente all'intera materia trattata.

Il senatore Leggieri esprime il voto favorevole del Gruppo della Democrazia cristiana, rilevando come l'approvazione del provvedimento in discussione venga a completare il presupposto essenziale per il definitivo trasferimento della gestione del servizio ospedaliero alle Regioni, presupposto che era stato indicato a suo tempo chiaramente nel corso della discussione della legge n. 386, allorchè si fece rilevare la necessità di trasferire alle regioni una contabilità ospedaliera risanata dai pesanti debiti. Il senatore Leggieri rivolge quindi un invito al Governo affinché venga rapidamente risolto il problema del *deficit* della gestione ospedaliera per il 1975 — tenendo conto in tale sede anche del *deficit* dell'ENPDEDP — e si augura che l'approvazione odierna apra la strada alla soluzione degli altri problemi di revisione della legge n. 386 rimasti in sospeso, particolarmente del problema delle convenzioni mutualistiche nonchè di quello del trasferimento dell'assistenza psichiatrica alle Regioni; si augura infine che la fase transitoria — ormai già troppo lunga — di trapasso

dell'assistenza sanitaria alle Regioni e di avvio della riforma sanitaria, possa concludersi prima del termine della legislatura.

Il senatore Cavezzali, nel confermare il voto favorevole del Gruppo socialista, rileva la necessità che il Parlamento affronti il problema della gestione finanziaria ospedaliera del 1975 con la ponderatezza necessaria, discutendo i numerosi interrogativi rimasti insoluti nel corso dell'*iter* del presente disegno di legge, nel quale d'altra parte era doveroso procedere con la massima rapidità. Si dichiara inoltre soddisfatto per i miglioramenti recati al testo governativo in materia di accertamento rigoroso delle posizioni debitorie degli ospedali.

Il senatore Ossicini annuncia il voto favorevole del Gruppo della Sinistra indipendente, associandosi alle considerazioni del senatore Cavezzali circa la necessità di un maggior approfondimento dei problemi finanziari ospedalieri in relazione all'esercizio 1975, e sottolineando il beneficio che, comunque, l'approvazione del provvedimento reca al servizio ospedaliero, nell'interesse di tutti i cittadini utenti del servizio stesso.

Il senatore Zanon annuncia voto favorevole, esprimendo tuttavia vive preoccupazioni per la probabile eventualità che anche per gli esercizi successivi al 1974 debba ripetersi la necessità di sanare ingentissimi debiti, o comunque rilevanti *deficit* dei bilanci ospedalieri, di fronte ai quali egli non trova concrete possibilità di copertura finanziaria.

Il senatore Argiroffi, premesso che il risanamento dei debiti al 31 dicembre 1974, pur doveroso e indispensabile, non implica l'eliminazione delle cause che tali debiti hanno prodotto, invita il Governo a riesaminare a fondo il problema, facendo quanto è in suo potere affinché gli ospedali possano assumere un diverso ruolo — grazie alla presenza di una efficiente prevenzione sanitaria — che valga a scongiurare il ripetersi del sovraccarico di attività e quindi di pressione finanziaria sui bilanci degli ospedali stessi. Si augura infine che possano essere opportunamente adeguate le quote del Fondo nazionale ospedaliero assegnate alle singole Regioni e conclude esprimendo la fiducia che l'altro ramo del Parlamento possa corri-

spondere tempestivamente alla sollecitudine con la quale la 12ª Commissione ha affrontato il problema dei debiti regressi degli ospedali.

Il senatore Capua, nell'annunciare il voto favorevole del Gruppo del MSI-Destra nazionale, ravvisa nella politica sanitaria del centro-sinistra, ed ancor più nella legge ospedaliera Mariotti la causa del pesante *deficit* delle amministrazioni ospedaliere, che già al termine del 1974, e quindi senza tener conto dei debiti del 1975, ammontava ad oltre 4.000 miliardi. Pur approvando il disegno di legge proposto dal Governo — sebbene non includa i debiti dell'ENPDEDP — per evitare la chiusura degli enti ospedalieri e quindi per superiori necessità di ordine sociale, esprime la riserva totale del suo Gruppo contro una politica sanitaria che ha aggravato notevolmente la finanza pubblica senza migliorare le condizioni sanitarie del Paese.

Il sottosegretario Foschi dichiara a nome del Governo di condividere pienamente le considerazioni del senatore Leggieri circa il significato dell'approvazione del disegno di legge n. 2419, che conferisce finalmente alle Regioni una gestione finanziaria ospedaliera sana, anche se, aggiunge, le difficoltà che hanno messo in crisi il sistema ospedaliero sono tutt'altro che superate. Confermando le dichiarazioni fatte nella precedente seduta circa le prospettive di un rapido pareggiamento del *deficit* ospedaliero del 1975, si dichiara fiducioso sul buon funzionamento del nuovo sistema di finanza e di amministrazione ospedaliera instaurato con la legge n. 386, sistema che peraltro — precisa il Sottosegretario — richiede qualche anno di graduale avviamento per potervi apportare i necessari perfezionamenti.

Il Presidente mette ai voti il disegno di legge 2419 nel suo complesso, avvertendo che la Commissione non tornerà ad esaminare ulteriormente il disegno di legge numero 2271, il cui esame deve ritenersi concluso nella precedente seduta in sede referente.

La Commissione approva infine il disegno di legge.

*La seduta termina alle ore 12,10.*

**COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA  
sulle strutture, sulle condizioni e sui livelli  
dei trattamenti retributivi e normativi**

MERCOLEDÌ 3 MARZO 1976

*Presidenza del Presidente  
COPPO*

*La seduta ha inizio alle ore 10,20.*

Il Presidente, con riferimento al programma di lavoro approvato dalla Commissione nella precedente seduta, propone che, dopo quelle odierne del presidente dell'ISTAT, professor De Meo, e del ragioniere generale dello Stato, dottor Milazzo, le audizioni procedano secondo il seguente calendario:

— nella prossima seduta, il presidente della Corte dei conti, i presidenti degli enti di gestione, accompagnati dai rispettivi direttori generali;

— in una successiva seduta, i rappresentanti delle regioni, a statuto speciale e ordinario, i presidenti e i segretari generali dell'ANCI, dell'UPI e dell'UNCEM, nonché della federazione delle aziende municipalizzate;

— in un'altra seduta, i rappresentanti delle confederazioni sindacali.

Il deputato Di Giulio propone che, nella stessa seduta in cui saranno ascoltati i presidenti degli enti di gestione, venga sentito anche il presidente della Cassa per il mezzogiorno; e che il presidente della Corte dei conti sia ascoltato non prima, ma dopo i presidenti degli enti di gestione.

La Commissione approva le proposte formulate dal Presidente con le modifiche richieste dal deputato Di Giulio.

Il Presidente rende noto, per quanto riguarda gli esperti che dovranno collaborare con la Commissione, di aver già preso contatto con alcune persone qualificate; e che si procederà, inoltre, a chiedere il distacco presso la Commissione di alcuni funzionari ministeriali. Si riserva pertanto di comunicare alla Commissione i nomi di tali persone.

La Commissione procede successivamente ad ascoltare il presidente dell'ISTAT, professor De Meo, assistito dal dottor Pinto,

direttore dei servizi tecnici, e dal dottor Marino, direttore degli affari generali e del personale.

Il presidente dell'ISTAT svolge un'ampia relazione con la quale dà notizia alla Commissione dei dati che possono interessare l'inchiesta, in possesso dell'Istituto, nonché delle possibilità di collaborazione che lo stesso Istituto sarà in grado di offrire alla Commissione, sia per quanto riguarda la preparazione del modello di classificazione e comparazione dei dati, sia per quanto riguarda la successiva fase di elaborazione.

Dopo l'esposizione del professor De Meo, intervengono, per chiedere ulteriori informazioni e chiarimenti, i deputati Di Giulio, Borromeo D'Adda, Caruso, Ianniello, Giovanardi e il senatore Manente Comunale.

La Commissione procede successivamente all'audizione del ragioniere generale dello Stato, dottor Milazzo, il quale espone alla Commissione la situazione retributiva e normativa dei dipendenti statali e parastatali, per i quali ha competenza per ragioni del suo ufficio.

Il dottor Milazzo, su invito del Presidente della Commissione, si riserva di integrare la relazione orale con un documento scritto al quale saranno allegate anche tabelle significative.

Intervengono, per chiedere ulteriori informazioni e chiarimenti, i deputati Di Giulio, Caruso, Giovanardi, Badini Confalonieri e i senatori Mazzei, Manente Comunale, Giovannetti e Maffioletti.

Il Presidente comunica alla Commissione che il Comitato ristretto per lo studio del modello di classificazione e comparazione dei dati, di cui nella precedente seduta si è decisa l'istituzione, e che sarà da lui presieduto, è composto dai senatori Ferralasco e Mazzei e dai deputati Badini Confalonieri, Borromeo D'Adda, Caruso, Genovesi e Pezzati.

Avverte che tale Comitato si riunirà martedì 9 marzo 1976, alle ore 17.

Avverte infine che la Commissione tornerà a riunirsi mercoledì 10 marzo 1976, con inizio alle ore 10, per proseguire nelle sue audizioni.

*La seduta termina alle ore 13,30.*

MERCOLEDÌ 10 MARZO 1976

*Presidenza del Presidente*  
COPPO

*La seduta ha inizio alle ore 10,15.*

Il Presidente comunica che il Presidente del Senato ha chiamato a far parte della Commissione il senatore Carmelo Dinaro in sostituzione del senatore Mario Tedeschi.

Fa presente che i presidenti dell'EFIM, dell'EGAM e della Cassa per il mezzogiorno, che si sarebbero dovuti ascoltare oggi, per precedenti impegni non potranno essere ascoltati in questa seduta e saranno ascoltati nella seduta del 17 marzo.

Avverte che il deputato Di Giulio, a nome del gruppo comunista, gli ha fatto pervenire, in via breve, la richiesta di ammettere la stampa ad assistere ai lavori della Commissione in questa prima fase di audizioni di carattere generale. Analoga richiesta è stata avanzata per telegramma da parte del presidente della stampa parlamentare. Ricorda peraltro che in una precedente riunione, la Commissione, nello stabilire che si sarebbe deciso volta per volta se rendere pubbliche o no le sedute, convenne anche di applicare l'articolo 33 del regolamento del Senato, il quale prevede che nel caso la Commissione intenda ammettere i giornalisti a seguire lo svolgimento delle sedute attraverso gli impianti audiovisivi, debba avanzarne domanda al Presidente del Senato, almeno 24 ore prima.

Il deputato Di Giulio ripropone formalmente la richiesta di rendere pubbliche le audizioni dei presidenti degli enti previste in calendario.

Su questa proposta si apre la discussione ed intervengono i deputati Ianniello, Badini Confalonieri, Borromeo D'Adda e Pezzati e i senatori Mazzei, Ferralasco, Branca, Carollo e Pacini.

Nel corso della discussione viene anche sollevato il problema dell'opportunità di approfondire i profili tecnici relativi alle modalità dell'attività della Commissione, con particolare riferimento al problema della

pubblicità, delle relazioni periodiche alle due Camere previste dalla legge, ai poteri spettanti alla Commissione stessa.

A conclusione della discussione, la Commissione conviene con il Presidente di rinviare le audizioni previste per la seduta odierna e di convocarsi per martedì 16 marzo, alle ore 17, per riesaminare il problema della pubblicità delle sue sedute, restando inteso che ove la Commissione decidesse di rendere pubbliche le audizioni già fissate, il Presidente prenderà gli opportuni contatti affinché, fin dalla seduta del giorno 17 marzo, già programmata con inizio alle ore 10, sia possibile assicurare alla stampa autorizzata di seguire lo svolgimento dei lavori attraverso gli impianti audiovisivi.

*La seduta termina alle ore 11,25.*

**COMMISSIONE PARLAMENTARE  
PER L'INDIRIZZO GENERALE  
E LA VIGILANZA DEI SERVIZI  
RADIO-TELEVISIVI**

MERCOLEDÌ 3 MARZO 1976

*Presidenza del Presidente*  
SEDATI

*La seduta ha inizio alle 10,45.*

**RELAZIONE DEL GRUPPO DI LAVORO PUBBLICITA' E CRITERI DI SPESA SU PROBLEMI INERENTI ALLA SIPRA**

Il Presidente ricorda che la Commissione ha già avuto occasione di occuparsi del problema della pubblicità radiotelevisiva, approvando, il 23 ottobre 1975, un documento con il quale, oltre ad enunciare alcune direttive, invitava la società concessionaria a inviare proposte globali di revisione e di pianificazione del settore, da sottoporre alla Commissione di vigilanza.

Le recenti polemiche apparse sulla stampa, relative alla SIPRA, hanno suggerito all'Ufficio di Presidenza un riesame del problema che è stato affidato all'apposito gruppo di lavoro; quest'ultimo, effettuata una rapida istruttoria, ha riferito, per il tramite del

coordinatore onorevole Tesini, nella seduta di ieri dell'Ufficio di Presidenza. In questa sede si sono venuti delineando, in sintesi, due ordini di problemi, il primo concernente la competenza della Commissione nella materia in questione, il secondo riguardante le eventuali direttive da emanare, tenuto anche conto delle recenti delibere della società concessionaria che risultano intese a facilitare l'emanazione di tali direttive.

Il Presidente invita quindi, il deputato Tesini a riferire alla Commissione, oltre che sull'attività del Gruppo di lavoro, anche sulla problematica emersa in seno all'Ufficio di Presidenza.

Il deputato Tesini, a proposito dell'attività del Gruppo di lavoro, precisa che compito di esso era quello di assumere tutte le opportune informazioni, ma non di giungere a risultati o proposte concrete. Sono stati quindi ascoltati sia i dirigenti della SIPRA sia quelli della RAI, anche se per la prima sono venuti i funzionari responsabili, e non gli amministratori.

Riassumendo i dati emersi dall'istruttoria, precisa che non sono stati acquisiti elementi nuovi rispetto a quanto già a conoscenza della Commissione in ordine alla SIPRA, compresa la crisi al vertice di essa.

Per altro il bilancio del 1975 della società presenta una novità, e cioè un *deficit* del settore della pubblicità a mezzo stampa per oltre 1 miliardo, ampiamente colmato d'altronde dall'attivo degli altri settori. Si è appreso inoltre che la pubblicità radiofonica non costituisce parametro per i rapporti tra *budget* pubblicitario destinato alla televisione e quello destinato alla stampa, in quanto rientrante in quest'ultimo; e che i criteri di selezione per la raccolta della pubblicità obbediscono, secondo le affermazioni dei dirigenti, a criteri di esclusiva convenienza commerciale. Quanto poi al contratto recentemente stipulato con la società Palazzi, editrice del *Tempo illustrato* è stata negata la presenza di un minimo garantito o di accordi segreti ed è stato depositato, ad ogni buon conto, il relativo contratto.

Quanto poi al preteso « ricatto » SIPRA — così definito recentemente dall'UPA —

questo non dovrebbe più sussistere in quanto allo stato attuale la domanda di pubblicità televisiva non è più superiore, come negli anni precedenti, all'offerta. I dirigenti hanno infine sottolineato la funzione calmieratrice dell'attività della SIPRA, discendente dall'entità delle provvigioni che la medesima percepisce, notevolmente inferiori a quanto praticato dalle altre società di pubblicità. È stata negata infine qualsiasi forma di condizionamento o di pressione da parte della società sulla scelta dei mezzi di pubblicità, invocando tra l'altro il fatto che circa il 20 per cento degli utenti televisivi non fa pubblicità su testate del gruppo SIPRA.

Il tema principale dell'audizione con i responsabili della RAI — prosegue il deputato Tesini — è stato quello della competenza della Commissione parlamentare in materia e dei corretti rapporti tra Commissione, concessionaria e SIPRA. Poichè quest'ultimo punto sarà oggetto della discussione odierna, il relatore si limita a ricordare che il presidente della RAI ha riconosciuto l'opportunità di soprassedere, in sede di consiglio di amministrazione, a decisioni impegnative al riguardo, in attesa degli indirizzi della Commissione parlamentare. Quanto poi alla competenza della Commissione, rifacendosi agli articoli 4 e 21 della legge di riforma nonché all'articolo 3 della convenzione tra Ministero delle poste e RAI, rileva che tale convenzione consente alla RAI una alternativa di gestione della pubblicità radiotelevisiva — cioè in proprio o tramite la società SIPRA — ma sulla base delle direttive della Commissione parlamentare. È chiaro pertanto che una competenza di quest'ultima esiste, anche se la sua attuazione chiama in causa altri soggetti, primo fra i quali il Governo. L'ultimo profilo che a suo avviso è rilevante ai fini della discussione odierna concerne la valutazione delle decisioni assunte il 26 febbraio 1976 dalla società concessionaria, che hanno portato fra l'altro alla nomina di amministratori unici nelle consociate.

Dopo aver dato lettura delle relative delibere e ricordato le diverse soluzioni indicate dal presidente Finocchiaro in ordine

ad una ristrutturazione della pubblicità radiotelevisiva, l'onorevole Tesini si dichiara favorevole a che la discussione odierna conduca alla redazione di direttive che incidano in modo radicale e definitivo sulla situazione accertata dal Gruppo di lavoro. A suo avviso infine le recenti delibere della RAI, pur non avendo compromesso nulla, richiedono l'emanazione di indirizzi politici precisi e solleciti.

Il Presidente Sedati, ringraziato l'onorevole Tesini per l'ampia ed articolata relazione, dichiara aperta la discussione generale.

Il senatore Branca, ricordato che ai sensi dell'articolo 21 della legge 14 aprile 1975, n. 103, che detta nuove norme in materia di diffusione radiofonica e televisiva, la pubblicità è ammessa nel servizio radiotelevisivo come fonte di proventi, sottolinea come l'attività della SIPRA tali proventi non abbia realizzato, e che anzi un *deficit* di oltre 1 miliardo ha contrassegnato l'attività stessa nel settore della pubblicità attraverso la stampa.

Il senatore Branca passa quindi ad individuare le cause di tale passivo: esse vanno ricercate, oltre che nella ingiustificata disparità di trattamento dei diversi giornali, nella circostanza che la percentuale riservata alla SIPRA è, in alcuni casi, troppo bassa rispetto ai prezzi di mercato essendo compresa tra il 20 e il 25 per cento; nè basta a superare le difficoltà il fatto che i diritti SIPRA siano stati portati, con gli ultimi contratti, e non con tutti, per altro, al 30 per cento. Occorre dunque che a tale attività della SIPRA presiedano rigorosi criteri economici che, soli, potranno far sì che si realizzi un pareggio del bilancio.

Altra causa della gestione deficitaria della SIPRA nel settore della pubblicità a mezzo stampa, per altro compensata dall'attivo di circa 4 miliardi realizzato attraverso la pubblicità radiotelevisiva, è addebitabile, secondo il senatore Branca, alle enormi spese per il personale impiegato in numero notevolmente superiore al necessario.

Posto quindi l'accento sulla pratica delle anticipazioni a diversi giornali e sulla mancanza dell'obbligo per gli inserzionisti di pagare in contanti (il che determina fortis-

sime perdite di gestione, facendo aumentare gli interessi passivi sulle somme da versare alla RAI), sottolinea la necessità di uno sforzo di tutte le forze politiche perchè si realizzi un intervento in una situazione estremamente grave.

Il deputato Stefanelli condivide le conclusioni del relatore Tesini circa l'urgenza di affrontare la « questione SIPRA » e la esistenza di precise competenze della Commissione in merito, facilmente estraibili e dalla legge di riforma e dalla convenzione tra Ministero delle poste e concessionaria. Per quanto concerne l'urgenza, basta pensare alle tre indagini cooscitive che il Parlamento ha svolto sull'argomento, e ad episodi scandalosi quali il contratto SIPRA-Rusconi, stipulato in presenza di interrogazioni parlamentari sfacciatamente ignorate.

Nel merito, l'ambito entro cui operare è circoscritto sia dalle conclusioni di una indagine conoscitiva svolta dalla Commissione interni della Camera sui problemi della stampa — nelle quali la maggioranza si impegnavano a regolamentare il settore della pubblicità, fissando precisi limiti a quella radiotelevisiva —, sia dall'articolo 21 della legge di riforma che dispone la tutela degli altri settori dell'informazione e delle comunicazioni di massa, e che è stato fino ad oggi sistematicamente violato.

Appaiono preoccupanti e intollerabili il groviglio, la ramificazione incontrollata entro cui opera la SIPRA, che con altre sette società consociate concorre nell'assorbimento di circa il 70 per cento della pubblicità nazionale. Queste società sono: la CIP, che si occupa del settore periodici; l'HELVITALIA, che tratta ordini di acquisizioni pubblicitarie per la televisione elvetica; la PUBLICITAS (cento per cento di capitale SIPRA), che cura i rapporti con la stampa estera e con la Radio Montecarlo; la SACIS, che dovrebbe controllare i contenuti dei messaggi pubblicitari; la SIOP, per la gestione della propaganda nei cinegiornali; la società Sport TV e l'EMSA, che è una società immobiliare.

Quanto alla gestione diretta della SIPRA (i cui dirigenti hanno riconosciuto che la disponibilità di spazio pubblicitario radiote-

levisivo è inferiore alla richiesta), è provato anzitutto che la società opera con possibilità di selezione dei clienti, e che di fatto favorisce in termini massicci le multinazionali ai danni delle ditte italiane; e che, inoltre, è ben lungi dallo stabilire l'equilibrio tra pubblicità radiotelevisiva e pubblicità sulla carta stampata richiesto dalla legge. Infine, i contratti più recenti stipulati dalla SIPRA rappresentano una palese conferma del modo di operare illegittimo della stessa.

Assai eloquente per altri aspetti è il bilancio — si riferisce all'ultimo a disposizione, quello del 1974 — della SIPRA: vi sono amministratori decaduti e mai rinnovati; contratti per decine di miliardi sono redatti con semplici « lettere di adesione », con grave documento per le esigenze di garanzia e di pubblicità; senza ignorare, poi, il profilo fiscale relativo a contratti mai registrati, tipo quello SIPRA-Rusconi. Il bilancio parla ancora di crediti verso clienti per oltre 41 miliardi (il 40 per cento del giro di affari annuale), e di sospette anticipazioni ad editori; e testimonia dell'assenza di proventi, dando l'immagine che un grave clima di lassismo, se non addirittura di favoritismo, regni all'interno della società.

In un così inquinato contesto va cercata una soluzione che, se fosse una soluzione intermedia, non sarebbe rassicurante circa un effettivo risanamento della SIPRA, e una reale aderenza alla legge di riforma. Spetta alla Commissione intervenire con decisione per rompere il traino tra pubblicità radiotelevisiva e pubblicità a mezzo stampa, affidando alla gestione del consiglio di amministrazione la pubblicità radiotelevisiva, e favorendo una coerente distribuzione tra i diversi settori dell'informazione.

Il deputato Bogi, dopo essersi associato a molte delle osservazioni formulate dagli oratori precedentemente intervenuti, evidenzia nell'integrazione tra potere RAI-TV e potere SIPRA — conseguenza della lottizzazione voluta da certe forze politiche — e nella presenza di bilanci illeggibili e sospetti di scorrettezza e di scarsa rispondenza all'interesse economico della società, gli aspetti più gravi della questione di cui si discute.

Quanto alla lottizzazione, l'ultimo episodio è recentissimo e a tutti noto; mentre è incontestabile che gli organi sociali della SIPRA siano in piena dissoluzione, e che quella che i dirigenti della società definiscono una attività calmieratrice sia in realtà un'attività pesantemente discriminatoria. Il consiglio di amministrazione della RAI, nell'ultima riunione, non ha portato alcun elemento di novità, nè una diagnosi dei vizi, limitandosi a sanare formalmente la precarietà degli organi sociali e riservando alla Assemblea dei soci (e quindi a sè medesimo) poteri in ordine ai contratti più rilevanti, aggravando così l'esigenza di rimuovere la esistente integrazione tra RAI e SIPRA.

Conclude formulando talune proposte: in base alla prima, i bilanci della SIPRA, dovrebbero essere sottoposti ad analisi da parte di una società di revisione contabile dei bilanci legata da contratto pluriennale con l'IRI. Propone inoltre la separazione dello spazio pubblicitario radiotelevisivo dagli altri, che, se decisa in questa sede, potrà essere attuata a suo avviso entro un semestre, affidando il lavoro preparatorio al Gruppo di lavoro sulla pubblicità. Propone, infine, la costituzione di una società *ad hoc* a totale capitale RAI, che curi esclusivamente la vendita dello spazio pubblicitario radiotelevisivo.

L'onorevole Bubbico, rilevando che le questioni ora delineate costituiscono il nodo principale del dibattito, si dichiara favorevole alle proposte formulate dal deputato Bogi. Osserva per altro che queste possono comportare iniziative che esulano dalle competenze della Commissione, ad esempio iniziative legislative, mentre, per altro verso, bisogna chiarire pregiudizialmente i rapporti con altri soggetti istituzionalmente competenti in materia, quali la Commissione paritetica presso la Presidenza del Consiglio dei ministri o lo stesso consiglio di amministrazione della RAI, il quale, per il tramite del proprio collegio sindacale, esercita il controllo sulle società consociate. Ciò stante, reputa opportuno affidare il compito di effettuare un'ampia istruttoria, anche in tema di tariffe e qualità dei messaggi, all'ap-

posito Gruppo di lavoro, onde pervenire a determinazioni sui principi in tema di economicità ed imprenditorialità della società SIPRA ed a definire i modi e tempi della separazione tra pubblicità radiotelevisiva e a mezzo stampa.

Dopo una richiesta di chiarimenti del deputato Bogi, il deputato Galluzzi rileva che vi è ancora una ambiguità di fondo sull'ultimo dei problemi prospettati dal deputato Bubbico: la Commissione deve, a suo avviso, prendere subito posizione sul principio della separazione tra le due forme di pubblicità e poi dare mandato al Gruppo di lavoro per i necessari approfondimenti. Invertendo l'ordine delle questioni, si arriva ad un prodotto diverso.

Il deputato Fracanzani, sottolineata la necessità che il Gruppo di lavoro si limiti all'elaborazione di un documento finale sul quale dovrà intervenire la decisione della Commissione plenaria, ritiene però che, fin da oggi, la Commissione possa richiamare la RAI e quindi la SIPRA al rispetto di alcune norme fondamentali — contenute nella legge e nella convenzione — nonchè ad una omogeneità di comportamenti e ad una maggiore trasparenza delle decisioni.

L'esigenza che la Commissione, fin da oggi, intervenga perchè non sia compiuto alcun atto di gestione il quale possa pregiudicare la decisione che sta maturando all'interno della Commissione, fino alla approvazione del documento finale alla cui stesura provvederà il Gruppo di lavoro, è sottolineata dal deputato Belci.

Il deputato Stefanelli, ricordato come sia essenziale, prima di ogni intervento nel settore della pubblicità da parte della Commissione, l'acquisizione dei dati richiesti con le direttive emanate dalla Commissione nell'ottobre scorso, ritiene che il termine di sei mesi ventilato dall'onorevole Bogi vada ridotto a tre mesi.

Il relatore Tesini, il quale considera gli interventi dei colleghi integrativi della sua relazione introduttiva, dichiara che, atteso che tutti gli intervenuti nel dibattito hanno riconosciuto la competenza della Commissione in materia di pubblicità e che può

considerarsi emersa la decisione di distinguere tra gestione della pubblicità radiotelevisiva e gestione della pubblicità sulla stampa, può essere dato incarico al Gruppo di lavoro di proporre l'articolazione dei modi e dei tempi dei due diversi tipi di gestione della pubblicità. Pur evidenziando che non esistono termini entro i quali la Commissione dovrà procedere a dettare gli indirizzi in materia di pubblicità, ritiene necessario che la Commissione solleciti alla RAI risposta ai quesiti già da tempo posti.

Intervengono nuovamente per la puntualizzazione delle posizioni rispettivamente espresse in precedenza i deputati Galluzzi, Tesini, Stefanelli, Bubbico, Bogi e Fracanzani ed il senatore Carollo.

Il Presidente, riassumendo i termini della discussione, rileva che si è manifestata una unanime convergenza sulla proposta di affidare al Gruppo di lavoro l'elaborazione di indirizzi da sottoporre alla Commissione plenaria, che raccolgano i seguenti orientamenti comuni emersi dal dibattito:

1) separazione della gestione delle pubblicità radiotelevisiva da quella a mezzo stampa, eventualmente attraverso la creazione di due distinte società, in collegamento, per il settore stampa, con altre iniziative in corso e con organi istituzionalmente competenti;

2) individuazione dei principi che consentano l'economicità e l'imprenditorialità della gestione;

3) predisposizione di indirizzi in tema di acquisizione della pubblicità radiotelevisiva, con specifico riferimento alla qualità dei messaggi ed alle tariffe;

4) rispetto delle competenze spettanti al consiglio di amministrazione della RAI e all'amministratore unico della SIPRA nell'emanazione degli indirizzi da parte della Commissione di vigilanza;

5) invito al consiglio di amministrazione della RAI a non assumere in tema di ristrutturazione della SIPRA e della gestione di essa — che dovrà ispirarsi a criteri omogenei e non discrezionali — iniziative tali da compromettere l'attuazione degli emanandi indirizzi.

Resta pertanto stabilito che il Gruppo di lavoro si riunirà nei prossimi quindici giorni, in modo da potere riferire alla Commissione il 24 marzo 1976.

*La seduta termina alle ore 14.*

#### **DIFESA (4<sup>a</sup>)**

##### **Sottocommissione per i pareri**

**MERCOLEDÌ 3 MARZO 1976**

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Picardi, ha deliberato di esprimere:

*parere favorevole sul disegno di legge:*

« Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra la Repubblica italiana e la Repubblica

francese relativa al servizio militare dei doppi cittadini, con Allegati, firmata a Parigi il 10 settembre 1974 » (2359) (*alla 3<sup>a</sup> Commissione*).

#### **ERRATA CORRIGE**

Nelle « Sedute delle Commissioni » del 2 marzo 1976 (Sottocommissione per i pareri della 5<sup>a</sup> Commissione), a pag. 49, prima colonna, il disegno di legge « Istituzione di Uffici scolastici regionali per le Regioni Molise, Umbria e Basilicata » (2353), elencato fra i disegni di legge che hanno avuto parere favorevole, deve essere invece inserito fra i disegni di legge che hanno avuto parere favorevole con osservazioni.